

di un ampio dominio fino a' tempi nostri dura e fiorisce l'insigne profapia de gli antichi *Conti di Morienna*, *Marchesi in Italia*, oggidì *Duchi di Savoia*, e *Re di Sardegna*. Anche i *Marchesi Malaspina*, Baroni riguardevoli per l'antica lor Nobiltà, i *Collonnesi*, ed altri Baroni Romani, conservano le reliquie delle loro illustri Famiglie e Giurisdizioni, ed alcuni altri pochi, i quali senza Carte dubbiose o false possono ascendere colla lor Genealogia a i Secoli remoti. All'incontro i *Marchesi di Monferrato*, i *Pelavicini*, i *Cavalcabò*, di *Ceva*, del *Bosco*, del *Carretto* &c. i *Conti Guidi*, di *Lomello*, di *San Bonifazio*, di *Biandrate*, e simili, una volta celebri, o sono estinti, o un pezzo fa ridotti alla condizione de gli altri Nobili.

VENGO ora alle Città libere, per dire in breve, come la lor signoria passasse in mano di Principi, o Tiranni ne' Secoli addietro. La principal cagione della mutazion di Governo s'ha da attribuire al furore delle Fazioni Guelfa e Ghibellina, delle quali s'è trattato nella *Differ. LI*. Ad altre Città fu imposto il giogo o dal volere de gl' Imperadori, o dalla potenza superiore delle vicine Città, o de' Principi confinanti; o pure dall'industria, o dalla prepotenza di qualche Cittadino, talvolta col consenso, e talvolta al dispetto de gli altri Concittadini. Convien distinguere questi diversi casi. Imperciocchè non mancano fra gli stessi antichi Storici di coloro, che senza veruna differenza trattano da *Tiranni* tutti i Principi nati dopo il Secolo Dodicesimo. Che s'eglino hanno usata questa voce nell'antichissimo suo significato, denotante solamente i Re, e i Regoli, può camminar la faccenda. Ma se intendono di rappresentarli per Signori illegittimi, e crudeli verso de i Popoli: certamente s'ingannano, e con troppo precipitoso affetto e sentenza giudicano delle altrui azioni. Dante Alighieri nel *Purgat.* circa l'Anno 1336. scriveva:

*Che le Città d'Italia tutte piene  
Son di Tiranni, & un Marcel diventa  
Ogni Villan, che parteggiando viene.*

Il perchè uopo è di ricordarsi, di quanti odj, contese, e guerre civili feconde fossero le Fazioni suddette. Rara ben si può dire quella Città, dove non s'allignasse la discordia, e dividesse gli animi de' Cittadini, seguitando gli uni il partito de' Guelfi, e gli altri quello de' Ghibellini. Ne seguirono poi battaglie, uccisioni, e abbandonamenti della Patria. Quella parte di Cittadini, ch'era forzata a mutar Cielo, rinforzandosi coll'appoggio de gli Alleati, movea tosto guerra alla propria Città, e se prevalevano le sue forze, costringeva la parte avversaria a provare un somigliante esilio. Però nelle Città afflitte da questa malattia niuna quiete, niuna sicurezza si potea sperare. Di quì pertanto sovente avvenne,  
che